

Il 4 settembre 2024, Oversight Board, organo di controllo di Meta, ha pubblicato la decisione in merito alla compatibilità di alcuni post e commenti, contenenti lo slogan “From the River to the Sea” con le tre *policy* di META in materia rispettivamente di “*Hate Speech*”, “*Violence and Incitement*” e “*Dangerous Organisations and Individuals*”. Questi post erano stati pubblicati su Facebook in tre diverse occasioni dopo il 7 ottobre.

L’Oversight Board ha deciso di pronunciarsi sul merito dopo che alcuni utenti avevano deciso di impugnare le decisioni di Meta, adottate in assenza di controllo umano, di lasciare *online* i due post e il commento contenenti lo slogan pro-Palestina.

Nello specifico, il primo caso riguardava un commento con l’hashtag “#fromtherivertothesea” da parte di un utente di Facebook sotto un video di un altro utente che incoraggiava gli altri a “farsi sentire” con numerosi hashtag, tra cui “#ceasefire” e “#freepalestine”. Il commento conteneva diversi hashtag aggiuntivi, tra cui “#defundisrael”, e contava 3000 visualizzazioni. Nel secondo caso, un utente di Facebook aveva postato un’immagine generata di fette di cocomero che galleggiano sul mare formando le parole dello slogan, accanto alla frase “la Palestina sarà libera”. Il post aveva avuto circa 8 milioni di visualizzazioni ed era stato segnalato 951 volte.

Nel terzo caso, una pagina Facebook aveva condiviso una pubblicazione proveniente dalla pagina di un’organizzazione canadese in cui una dichiarazione dei “membri fondatori” dell’organizzazione dichiarava il proprio sostegno al popolo palestinese, condannando il loro “massacro insensato” da parte dello “Stato sionista di Israele” e degli “occupanti sionisti israeliani”. La pubblicazione terminava con “From the River to the Sea” e aveva meno di 1.000 visualizzazioni.

L’Oversight Board tenta di indagare il significato dello slogan a partire dall’uso che ne è stato fatto prima e dopo il 7 ottobre *on-line* e *off-line* e giunge alla conclusione che di per sé l’impiego della frase “From the River to the Sea” non costituisce un incitamento alla violenza. Data la molteplicità dell’uso e del significato, assume particolare rilevanza il contesto di utilizzo. Pertanto, ai fini di un’accurata qualificazione della condotta espressiva, va effettuata un’analisi caso per caso. Nello specifico, il Board richiama e applica i sei fattori individuati nel Piano di Azione Rabat (contesto, *status* e posizione dello *speaker*, intenzione, contenuto e forma del discorso, imminenza del danno, estensione della diffusione) al fine di valutare se l’uso dello slogan in questi casi sia idoneo a “creare un rischio grave di incitamento alla discriminazione, alla violenza o altre azioni illegali”.

Ebbene, alla luce dei criteri indicati, l’Oversight Board conclude che il contenuto dei due post e del commento analizzati nel loro insieme non violano le *policy* di META.

Dunque, secondo Oversight Board, META ha operato un corretto bilanciamento tra l'esigenza di garantire un alto livello di protezione al discorso politico *on-line*, anche in un contesto di guerra, e quella di proteggere la dignità degli utenti e di evitare che tali espressioni alimentino e fomentino manifestazioni di odio *off-line*.

Sebbene l'esito di tale valutazione da parte del Board non desti sorprese, è interessante notare che una minoranza all'interno di tale organo ritiene che una corretta valutazione del contesto non possa prescindere dal repentino acuirsi degli scontri a seguito dell'attacco di Hamas del 7 ottobre. Secondo l'opinione minoritaria questo slogan avrebbe un chiaro contenuto antisemita e le piattaforme digitali dovrebbero considerare in via presuntiva lo slogan come un'espressione di glorificazione nei confronti di Hamas e rimuoverla, a meno che non vi siano segnali inequivocabili che l'utente non appoggia Hamas. Questo approccio, che propende per una presunzione relativa di pericolosità nell'uso di tale slogan sui social, appare eccessivamente restrittivo del discorso pubblico e dell'espressione del dissenso on line, potendosi parificare a una vera e propria forma di censura privata.

Da ultimo, l'Oversight Board lamenta un deficit di trasparenza per non aver avuto accesso ai dati sui contenuti rimossi dalla piattaforma per altre violazioni delle sue *policy*. Tale accesso avrebbe permesso una migliore valutazione del rispetto dei requisiti di necessità e proporzionalità delle decisioni di moderazione dei contenuti durante i conflitti in corso. Pertanto, raccomanda a META di porre fine a tale *vulnus* e adottare un nuovo ed efficace sistema di accesso ai dati che sostituisca il precedente CrowdTangle.